

PRESENTATO IL PROGETTO RESO POSSIBILE DA FONDAZIONE SAN PAOLO E CARIGE

# Un teatro in carcere per ritrovare la libertà

Detenuti sul palcoscenico a Marassi. La struttura in costruzione sarà aperta al pubblico

## IL CASO

ISABELLA VILLA

«IL TEATRO mi ha spinto a tirare fuori il meglio di me. Stare in scena fa dimenticare questo piccolo mondo del carcere, ci fa assaporare un po' di libertà e oltrepassare i muri. Una specie di terapia per il corpo e la mente». Chi scrive così su "Area di servizio", voce del carcere di Marassi, è Aziz Ballouza, un detenuto impegnato con molti suoi compagni a portare in scena il "Romeo e Giulietta" di Shakespeare (14 febbraio al Teatro della Tosse). Sono quasi otto anni che nella struttura penitenziaria genovese si svolgono laboratori teatrali, ma ora ha preso il via un progetto ben più ambizioso: la costruzione di un teatro all'interno del perimetro della casa circondariale. Sarà il primo in Italia a trovarsi interamente in un penitenziario (anche se sarà aperto a un pubblico esterno) e si chiamerà "Teatro dell'Arca".

Il valore simbolico del nome è chiaro, l'Arca «quale elemento di salvezza», come ha sottolineato il regista di tanti spettacoli con detenuti-attori, Sandro Baldacci, dell'associazione culturale "Teatro Necessario onlus".

Ma non è questo il solo elemento simbolico. Come primo passo nella costruzione del teatro, che sarà tutto in legno e potrà ospitare 200 spettatori, alcuni detenuti, che, in tuta marrone, stanno affiancando gli operai del cantiere, in tuta blu, nella realizzazione dell'opera, hanno abbattuto un muro. «Abbattere i muri del carcere con l'ariete della cultura», ha sottolineato Baldacci.

Già il muro, nella parte posteriore del carcere, i lavori per la realizzazione del teatro resa possibile grazie ai contributi della Fondazione Carige e Compagnia San Paolo, sono iniziati a pieno ritmo: la struttura esterna dovrebbe essere terminata per giugno, mentre gli allestimenti interni richiederanno altri sei mesi. «Dovrebbe essere tutto pronto per la fine del 2013 - ha

spiegato ancora Baldacci - in tempo per ospitare la rappresentazione del prossimo anno».

«Il teatro - ha aggiunto il direttore del carcere Salvatore Mazzeo - avrà anche la funzione di sala polivalente in grado di ospitare altre iniziative». C'è amarezza nella voce del direttore quando ricorda la recente condanna dell'Unione europea nei confronti delle carceri italiane, e la maglia nera assegnata alla Liguria, per l'invivibilità dovuta al sovraffollamento. Un'amarezza condivisa anche dal provveditore regionale della Liguria Giovanni Salamone: «La disumanità delle nostre carceri è incontrovertibile se si guarda solo ai metri quadrati a disposizione di ogni detenuto - ha sottolineato - ma chi ci giudica deve anche tener conto di quanto si cerca di fare per migliorare le condizioni di vita dei carcerati». Direttore e provveditore condividono la filosofia di «allargare la perimetrazione, far trascorrere ai detenuti più ore fuori dalla cella per evitare di passare troppo tempo in un ambiente angusto e sovraffollato».

E allora ecco i laboratori teatrali e le borse lavoro possibili grazie a una collaborazione con il Comune e presentate dall'assessore Elena Fiorini, che permetteranno a molti detenuti così come a persone agli arresti domiciliari di lavorare nei cimiteri cittadini.

Ma è il teatro il fulcro del progetto che ha l'obiettivo di offrire ai detenuti una concreta opportunità di riacciare i legami con il mondo esterno grazie allo svolgimento di attività tecniche e creative altamente formative. Perché teatro

non significa solo recitare, ma anche imparare una serie di mestieri indispensabili alla messa in scena di una rappresentazione.

Un aspetto questo evidenziato dalla coordinatrice di "Teatro Necessario onlus" Mirella Cannata. «Il progetto - ha spiegato - si prefigge innanzitutto l'obiettivo di dare stabilità alle attività teatrali ma anche quello non certo secondario di consentire lo svolgimento di corsi di formazione professionale nell'ambito dei mestieri dello spet-

tacolo al fine di favorire il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti. Esistono a livello nazionale - ha aggiunto - più di cento teatri all'interno delle carceri ma quello genovese avrà la caratteristica di essere l'unico appositamente edificato nell'intercinta carceraria in un luogo simbolico, tra dentro e fuori, per dare l'idea di un ponte che comunica con la città, utilizzando un'area in disuso alle cui attività potrà accedere anche il pubblico esterno».

La coordinatrice ha sottolineato anche l'importanza dei contributi di Fondazione San Paolo e Carige: «Sulla nostra Arca - ha spiegato riprendendo il significato simbolico del nome del teatro - sono saliti tutti coloro a cui ci siamo rivolti, da loro abbiamo avuto un grande aiuto, che loro stessi hanno definito "non un contributo, ma un investimento" che ci servirà anche in futuro perché occorreranno risorse per farlo funzionare».

villa@ilsecoloxix.it

### IL MURO DEMOLITO

**I promotori:  
«Abbattere i muri  
del penitenziario  
con l'ariete  
della cultura»**

### UNA MAXI PLATEA

**Si chiamerà  
"Teatro dell'Arca",  
sarà realizzato  
tutto in legno  
e avrà 200 posti**



**Scene di vita quotidiana**

Il bucato appeso alle finestre, le bottiglie d'acqua e la piantina sul davanzale. Ma anche i controlli della polizia penitenziaria e l'arrivo dei visitatori. Scene di vita "normale" all'interno del carcere genovese di Marassi, uno dei più affollati d'Italia



Immagini virtuali della facciata del teatro e dei suoi interni





**Detenuti (in tuta marrone) al lavoro nel cantiere del Teatro dell'Arca**

PAMBIANCHI